

POLITICA
a pag. 3

DRAGHI: "SETTORE PUBBLICO ANCORA PIÙ CENTRALE, MA C'È MOLTO DA FARE"

ATTUALITÀ
a pag. 5

OTTIMISMO MINISTRO DEL TURISMO GARAVAGLIA: "GITA FUORI PORTA A PASQUA? PERCHÉ NO"

POLITICA
a pag. 7

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA SI DISSOCIA DALL'ELOGIO DI RENZI A RIAD

Donne
a pag. 9

ZOOMATE IN AULA SULLE GAMBE DELLA MELONI: "È SESSISMO E SOTTILE BULLISMO"

CULTURA
a pag. 11

NEW YORK, DISTRUTTE STATUE DELL'ARTISTA NIVOLA: CASO IN CONSIGLIO REGIONALE



AVANTI VAX

I vaccini ci sono. Si tratta ora di dare l'impulso decisivo alla campagna vaccinale. Cosa che avverrà nelle prossime ore, con il premier Mario Draghi e il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo in prima linea. A quanto si apprende da fonti di Palazzo Chigi, prende forma la campagna vaccinale, che sarà illustrata da Figliuolo e Curcio in una comunicazione pubblica entro il

fine settimana. Lo stesso presidente del consiglio, venerdì mattina, visiterà il centro vaccinale di Fiumicino, il più grande d'Italia, e in quell'occasione indicherà le linee guida della 'nuova fase'. Per il governo non c'è infatti un problema di scarsità di vaccini. Solo per citare gli ultimi dati, la trattativa condotta dalla presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen con le aziende produttrici,

che garantirà 200 milioni di dosi all'Unione, porterà in Italia 532 mila dosi. A ciò si aggiungano le garanzie fornite solo ieri da Johnson and Johnson che assegnerà all'Italia 6,5 milioni di dosi dall'8 marzo al 3 aprile. Nel secondo trimestre, poi, in Italia si registrerà un netto incremento delle dosi disponibili, per un ammontare complessivo di oltre 36,8 milioni di dosi per Pfizer, AstraZeneca e Moderna.

Draghi: "Settore pubblico ancora più centrale, ma c'è molto da fare"

di Luca Monticelli

“La pandemia ci ha rivelato la centralità del settore pubblico nel proteggere il nostro modo di vita e la qualità della nostra vita. Inoltre oggi c'è il piano di ripresa e resilienza. Questi due eventi richiedono nuove professionalità, e quindi investimenti in formazione. Quindi nuove forme di lavoro, nuove professionalità, che a loro volta chiedono nuovi investimenti e nuove regole. Questo è quello che cominciamo oggi. Il patto di oggi è importante. Ma è il primo passo. Molto se non quasi tutto che resta da fare”. Lo ha detto il presidente del consiglio Mario Draghi alla firma del 'Patto per l'innovazione, il lavoro pubblico e la coesione sociale', con i sindacati a Palazzo Chigi. “Se il settore pubblico non funziona la società diventa più ingiusta, più fragile. I lavoratori pubblici hanno un ruolo centrale. Questo è sempre vero ma è ancora più vero con la pandemia”, ha aggiunto il Premier. “Ma a fronte di questa centralità se vediamo la situazione attuale vediamo che c'è molto da fare. L'età media oggi è di quasi 51 anni, 20 anni fa era di 43 anni”. “Siamo, qui, oggi, perché ci accomuna la scelta, unica probabilmente in Europa, di fare un primo passo di rilancio del paese puntando sulle lavoratrici e i lavoratori pubblici, quelli che il presidente Mattarella ha definito come il volto della Repubbli-

ca”. Lo ha detto il ministro della Pa, Renato Brunetta, alla firma del 'Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale’.

“Ci sono precedenti importanti a cui vogliamo richiamarci, dalla nascita della Repubblica in poi. Ma è nel '92- ha ricordato- che le drammatiche crisi finanziaria e politica portarono a compiere una scelta inedita: costruire una stagione di confronto che ha consentito al Paese di uscirne più forte.

Con la firma di oggi- ha sottolineato ancora Brunetta- vogliamo mettere le basi per la costruzione di una nuova Italia, partendo dalle intuizioni di Carlo Azeglio Ciampi per avviare un percorso che investa sulle parti sociali, sull'innovazione. È lo spirito di allora che bisogna recuperare e che ricordo personalmente per l'onore che ho avuto di poter dare il mio contributo come consigliere della Presidenza del Consiglio di allora. La firma di oggi assegna alla coesione sociale non una semplice ripetizione retorica, ma un valore fondante di uno Stato che si rinnova, si modernizza sul valore della persona e della partecipazione”.

Il ministro ha concluso: “La scelta del Presidente Mario Draghi di valorizzare con la sua firma l'accordo di oggi pone questo nuovo inizio sotto i migliori auspici”.

Il presidente del Consiglio ha firmato con il ministro Renato Brunetta e i sindacati il 'Patto per l'innovazione, il lavoro pubblico e la coesione sociale'



Il Consiglio Regionale della Toscana si dissocia dall'elogio di Renzi a Riad

di Carlandrea Poli

Il Consiglio regionale della Toscana si dissocia dal plauso espresso dal senatore e leader di Italia viva, Matteo Renzi, al regime saudita, durante una recente visita a Riad. Lo fa con una mozione presentata dal M5S ed emendata dal Partito democratico che viene licenziata dall'aula a maggioranza con 17 voti favorevoli, tre contrari (Iv e Fi) e nove astenuti (FdI e Lega). Il testo ricorda anche "l'adesione della comunità toscana ai principi di tutela delle libertà civili e politiche, ribadendo l'impegno della Regione sul tema dei diritti delle donne per quanto concerne le politiche attive sulle pari opportunità". L'atto è frutto di un lavoro condiviso fra M5S e Partito democratico, ma crea lacerazioni in aula e qualche imbarazzo nelle stesse file dei dem. Non a caso al momento del voto non partecipano ben 7 consiglieri del Pd, fra cui il governatore Eugenio Giani e il presidente dell'assemblea legislativa, Antonio Mazzeo. Quest'ultimo al momento della discussione lascia la conduzione dei lavori d'aula al suo vice, Stefano Scaramelli. "In Arabia Saudita- è l'affondo della consigliera 5 Stelle Silvia Noferi- Renzi avrebbe dovuto chiedere la liberazione di chi si batte per i diritti umani e smettere di sostenere progetti che nulla hanno a che vedere col Rinascimento. Quando era al governo si è sempre vantato di esser il paladino dei diritti civili,

ottenendo anche qualche risultato e leggi innovative". Per questo, sostiene l'esponente pentastellato, "risulta incomprensibile la sua vicinanza a quel regime". Nel corso del dibattito vanno a vuoto le richieste di Lega e Italia viva di ritirare l'atto. "Ho tanti contatti- fa sapere Scaramelli prendendo la parola in assemblea- e tutti sanno che sono renziano, lo sono sempre stato e sempre lo sarò. Non ho avuto una persona che mi abbia chiamato per chiedere una delucidazione rispetto a quanto accaduto. Avrei avuto titolo, ho avuto invece 300-400 contatti che mi hanno chiesto quando verranno vaccinati. È questo il tema per cui siamo chiamati a legiferare, intervenire, a incidere". Evidentemente, aggiunge Scaramelli, "questa mozione per voi è una priorità, per me non lo è". Italia viva lamenta anche la mancanza della stessa sollecitudine da parte dell'aula a prendere la distanza da altri Stati autoritari, come quello cinese. E a sorpresa fra i contrari alla mozione si aggrega il capogruppo di Forza Italia, Marco Stella, che incalza Noferi proprio sul nodo dei rapporti con la dinastia saudita: "In politica- segnala- esiste anche la geopolitica. Sotto il governo dei 5 Stelle l'Arabia saudita è entrata nella compagine sociale di Eni. Non ho sentito neppure una parola su questo, è forse anche questo un tema?".

L'atto è frutto di un lavoro condiviso fra M5S e Partito democratico, ma crea lacerazioni in aula e qualche imbarazzo nelle stesse file dei dem



Zoomate in Aula sulle gambe della Meloni: "È sessismo"

di Maria Carmela Fiumanò

"Giorgia Meloni è ancora una volta bersaglio di una sorta di sottile bullismo, di atteggiamenti ridanciani che mirano a screditare la sua persona, in assenza di valide argomentazioni. Proprio nei giorni in cui si è celebrato l'8 marzo e si denunciano con più forza episodi di sessismo e linguaggio d'odio nei confronti delle donne si punta l'attenzione su dettagli fisici della leader di Fratelli d'Italia che nulla hanno a che fare con la politica". Monica Pietropaolo, Presidente del Circolo per Giorgia Meloni del V Municipio di Roma, denuncia un servizio di 'Striscia la notizia' nel quale, prendendo spunto da immagini diffuse dal Tg3 nel telegiornale andato in onda il 4 marzo, "ci si sofferma troppo- sottolinea l'esponente vicina a Fdi- su un dettaglio fisico della Meloni" mentre in Aula alla Camera, sedendosi al suo posto, si sistema la gonna.

La presidente del Circolo romano a sostegno di Meloni ha contattato l'Agenzia Dire per segnalare il seguente servizio su Striscia: https://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/tg3-le-immagini-sessiste-su-giorgia-meloni_71743.shtml. Nel servizio Enzo Iacchetti premette: "Sono andate in onda delle immagini su cui vogliamo soffermarci". Subito dopo Ezio Greggio racconta: "Viene lanciato un servizio sulle misure anti-covid del Governo. Quando viene citata Giorgia Meloni la telecamera si avvicina maliziosa per inquadrare meglio le cosce della Meloni. C'è stato anche un fermo immagine pruriginoso per indugiare meglio sul dettaglio anatomico".

Monica Pietropaolo si chiede: "L'operatore televisivo dovrebbe essere autorizzato a stare in Aula alla Camera dei Deputati solo per riprese relative all'attività del lavoro parlamentare, non certo per diffondere immagini personali di un deputato che si accomoda meglio in uno scranno. Non è ammissibile utilizzare delle zoomate di parti anatomiche di una deputata per farla oggetto di satira di basso livello in alcuni programmi televisivi, specie nella Giornata internazionale dedicata alle donne. Questi comportamenti invasivi della privacy e fuori luogo sono ben lontani dal diritto di cronaca".

La denuncia della presidente del Circolo per Giorgia Meloni del V Municipio di Roma: le immagini si soffermano troppo su un dettaglio fisico

New York, distrutte statue dell'artista Nivola: caso in consiglio regionale

di Andrea Piana

“Una terribile notizia ci ha raggiunto da New York. Il playground delle Wise Towers, realizzato da Costantino Nivola e Richard Stein nel 1964, il più grande progetto pubblico di Nivola a New York, è stato distrutto. Non si tratta di vandali, ma di un progetto di 'rinnovamento' dell'area". A darne notizia, su Facebook, è la dirigenza del museo di Orani, Nuoro, dedicato al grande artista sardo.

"I cavallini di Nivola, ispirati ai cavalli a dondolo dell'infanzia e alla statuaria orientale, sono stati rimossi, le gambe spezzate da colpi di mazza- la denuncia della direttrice del museo, Giuliana Altea-. Questo atto di vandalismo istituzionale appare inspiegabile e scellerato. La riqualificazione delle torri, attesa e benvenuta, può e deve essere realizzata nel rispetto della storia e dell'arte". Oggi, prosegue, "è una giornata triste per il Museo Nivola, per la Sardegna, e per tutti gli amanti dell'arte. Il Museo Nivola, insieme alla famiglia dell'artista e alle istituzioni che ne promuovono il messaggio e la memoria, sta contattando i responsabili, per provare a fermare la distruzione e a recu-

perare quanto già devastato". La vicenda è approdata questa mattina nell'aula del Consiglio regionale sardo, durante la discussione della riforma degli Enti locali: "Credo che sia dovere del presidente Consiglio regionale -palazzo che, ricordo, ospita alcune opere di Nivola- far sentire la sua voce su questa vicenda- le parole di Massimo Zedda, consigliere regionale dei Progressisti-. È indispensabile che si faccia portatore di questa esigenza presso il presidente della Regione, che, a sua volta, deve intervenire presso il ministero dei Beni culturali e la presidenza del Consiglio. Occorre contattare con urgenza il consolato italiano a New York, per capire che fine faranno le statue rimosse. Se non servono alla città di New York, ce le restituiscano".

Pronta la replica del presidente del Consiglio, Michele Pais: "Il ministero si sta già attivando per porre rimedio a questa azione, che non può avere nessuna giustificazione. Il Consiglio regionale, insieme al presidente della Regione, si muoveranno certamente per avere un atto di giustizia, certe cose non possono essere tollerate".

Per avviare un progetto di rinnovamento dell'area, è stato raso al suolo il playground delle Wise Towers, realizzato dallo scultore nuorese nel 1964

“Mamma, oggi è domani?” La percezione del tempo nei bambini si allena con le azioni di tutti i giorni

di Elena Noccioli

Il tempo, apparentemente sconosciuto ai bambini, disperatamente rincorso dai genitori, è dilatato e diffuso nell'infanzia e ricercato nella vita adulta, dove sembra non bastare mai.

Il concetto di tempo si costruisce nel corso dello sviluppo, molte sono le frasi bizzarre che i bambini formulano rispetto alla loro giornata e alla scansione del tempo, “mamma, oggi è domani?”, “è pranzo o cena?”.

I bambini, se potessero, vivrebbero la loro giornata in funzione del loro mondo ludico, non certo scandita dai ritmi che noi adulti siamo ormai abituati ad osservare e seguire.

Ciò che aiuta ad orientarsi nel quotidiano e a capire lo scorrere del tempo è la routine, che permette di anticipare i diversi momenti che il bambino vive e a prepararsi agli eventi che si susseguono.

Le routines riguardano le azioni che si ripetono nel corso della giornata e che, salvo eventi particolari, rimangono tali giorno dopo giorno, per cui il bambino può affrontare il proprio quotidiano con la serenità che gli fornisce la possibilità di prevedere ciò che farà. Si parla delle azioni più semplici: alzarsi dal letto, andare a scuola, pranzare, andare al parco o fare sport, cenare, andare a letto. Se in qualche famiglia tutto procede con la tranquillità e la calma cui tutti auspicerebbero, in altre tutto questo avviene in una corsa sfrenata perché tra ogni “azione” c'è un altro mondo infinito di cose da fare. Il tempo è qualcosa di astratto ed è difficile per un bambino in età prescolare capirne lo scorrere senza avere dei riferimenti concreti. È importante aiutare il bambino a capire in quale “momento” della giornata si trovi ancorandosi a queste azioni che lo aiuteranno nel tempo ad orientarsi inizialmente nel quotidiano, poi nella settimana e man mano che crescerà amplierà e approfondirà la sua comprensione di questo concetto astratto.



Aiutare il bambino a capire in quale “momento” della giornata si trova, ancorandosi così alle azioni quotidiane, lo fa meglio orientare nel tempo



Plusdotazione, essere come gli altri o essere se stessi? L'equilibrio si raggiunge nell'integrazione tra i due poli

di Serena Orlacchio



Si definisce plusdotazione intellettiva una capacità cognitiva eccezionalmente superiore alla media; in termini di Quoziente Intellettivo (QI) un punteggio pari o superiore a 130 ai test di intelligenza validati e standardizzati. Avere un funzionamento cognitivo di questo tipo significa pensare in modo differente, disporre di una forma di intelligenza particolare. Un bambino plusdotato o gifted può presentare un livello di abilità generale molto al di sopra della media, oppure un talento eccezionale in un campo specifico, come la musica, l'arte, la matematica o altro. Essere plusdotato significa anche crescere con un'ipersensibilità che può coinvolgere diversi ambiti, in particolare quello emotivo.

Il Sé rappresenta il nocciolo concreto della nostra identità, la base di ciò che siamo. Costruire la propria identità è sentirsi singolare, unico, ma anche parte integrante di un gruppo. Il sentimento di appartenenza è un parametro fondamentale. Ma per un bambino plusdotato l'identificazione con il gruppo dei pari può essere molto più difficile, perché tende a percepirsi differente dagli altri. Spesso fatica a condividere i suoi centri di interesse e trovare adeguate sintonizzazioni nel mondo che lo circonda. Le sue competenze possono diventare una limitazione in alcuni casi. Essere più in sintonia con i coetanei per un gifted può implicare lo scendere a compromessi con le proprie caratteristiche - la precocità, la velocità, le conoscenze enciclopediche e così via - per cercare un'appartenenza ad un gruppo basata sull'affinità. Essere se stessi, invece, può comportare un maggiore rischio di isolamento dal gruppo. Questa spesso è una conflittualità che vivono i plusdotati: accettare il compromesso con il gruppo o sostenere l'affermazione di sé? Un'integrazione sufficientemente buona tra queste due istanze dovrebbe essere l'obiettivo verso il quale tendere.

Per un 'gifted' essere più in sintonia con i coetanei può implicare lo scendere a compromessi con le proprie caratteristiche

Sembra cannabis ma si chiama spice: il racconto sulla nuova droga che paralizza e toglie la parola

di Rachele Bombace

“Mi sono sentita malissimo la testa mi girava fortissimo, ho sentito il cuore che mi esplodeva nel petto e dopo un po' stavo talmente male che mi sono dovuta sdraiare sul divano perché non riuscivo più a muovermi. Ho iniziato a sentire come se mi allontanassi dalla realtà”. È la testimonianza di una ragazza che agli psicologi del progetto 'Lontani ma vicini', realizzato da Diregiovani.it e dall'Istituto di Ortofonia (IdO), ha raccontato la sua esperienza dopo aver fatto qualche tiro di una cannabis 'diversa', la cosiddetta 'spice'. Purtroppo, quello riportato è solo uno dei tanti racconti pervenuti e legati a questa sostanza che sta prendendo sempre più piede. La spice rientra nel gruppo delle cosiddette Nuove sostanze psicoattive (Nps), tra le quali sono annoverati i cannabinoidi, i catinoni e gli oppioidi sintetici. La sua diffusione, spiegano gli psicologi “è alta tra i giovanissimi e può succedere che, vista la facile reperibilità i ragazzi comincino anche a venderla. I suoi effetti sono simili a quelli della cannabis, ma in misura più forte. Il tratto di maggior pericolosità è che gli effetti (e la loro gravità) variano molto, dato che le sostanze chimiche utilizzate nei miscugli di spice cambiano spesso”. Secondo l'ultima Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia 2020 (dati 2019), redatta dal dipartimento per le Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, le Nps sono state provate almeno una

volta nella vita dal 9,5% degli studenti italiani, pari a 240mila ragazze e ragazzi. Nello specifico, le spice, sono state provate almeno una volta nella vita dal 5% degli studenti. L'Istituto di Ortofonia ha lanciato il progetto 'Sostanze. Resta in-dipendente', in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, per rivolgersi proprio alle scuole del territorio nazionale con il coinvolgimento diretto di studenti, docenti e famiglie. L'iniziativa è presente sul sito www.ortofonia.it.



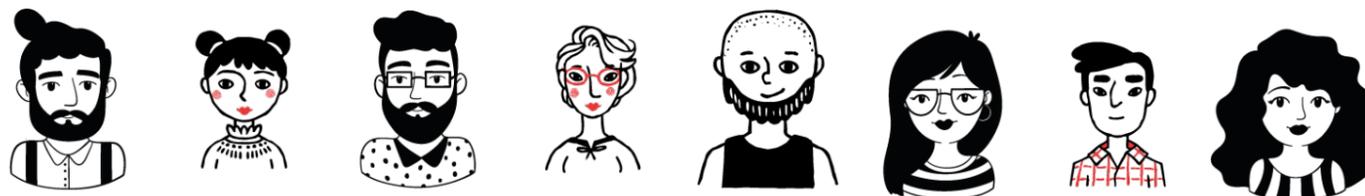
Foto Unsplash

DIRE
GIOVANI

è il portale d'informazione leader nella comunicazione rivolta ai giovani



ABBIAMO TANTO DA DIRE



Oggi è Mar10 Day il giorno di Super Mario: l'idraulico della Nintendo

di Gloria Marinelli

Si celebra oggi il Mario Day, scritto anche Mar10 Day, giornata mondiale che, ogni 10 marzo, celebra l'intero franchise dedicato all'idraulico più famoso del mondo. Perché il 10 marzo? Per la somiglianza della data "MAR10" con il nome MARIO. Sebbene la festa sia stata creata dai fan, anche Nintendo ha abbracciato le celebrazioni e, dal 2016, propone eventi a tema. Quest'anno il Mario Day coincide con l'anniversario dei 35 anni di Super Mario Bros., titolo che ha dato vita alla popolare saga videoludica uscito in Giappone il 13 settembre del 1985, sulla console Nintendo Entertainment System (NES). Ideato da Shigeru Miyamoto, il videogioco consacrò il personaggio di Mario, baffuto idraulico con il cappello rosso il cui compito era quello di liberare la principessa Peach dal malvagio Bowser. Con oltre 200 apparizioni dei videogame, una ricca linea di merchandising, un cartone animato, un film live action e giochi per smartphone, Mario è diventato il protagonista della serie videoludica più duratura e celebre della storia.





Foto Wikipedia (Villa Ada)



Foto disovraintendenzaroma.it (Villa Sciarra)

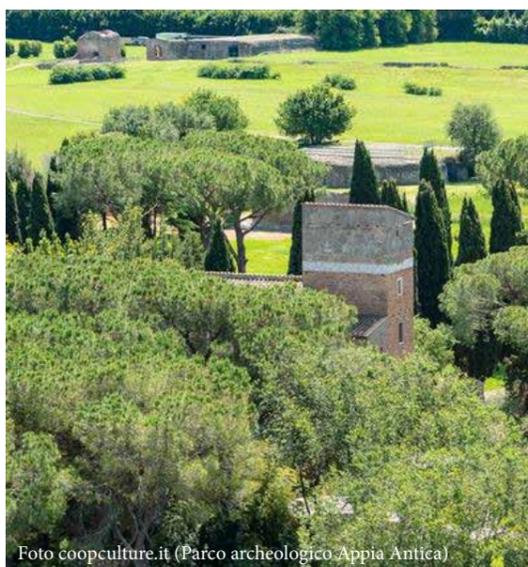


Foto coopculture.it (Parco archeologico Appia Antica)



Foto museivillatorlonia.it



Foto Wikipedia (Villa Celimontana)

“Bene!
Finalmente
posso
cominciare a
vivere come
un essere
umano!”,
così
Nerone
entrato per
la prima
volta nella
sua Domus
Aurea

Sommerse e affiorate: quel che resta in città delle Ville romane e di quelle rinascimentali

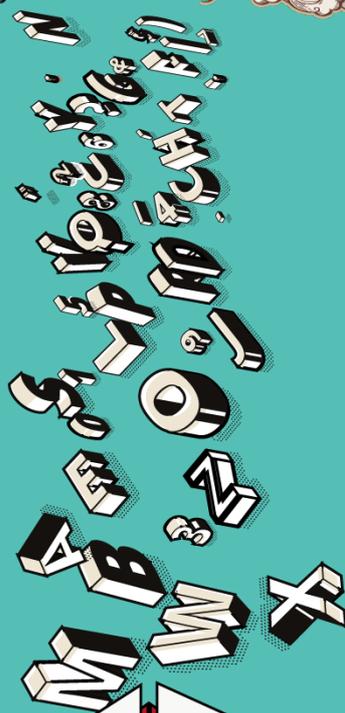
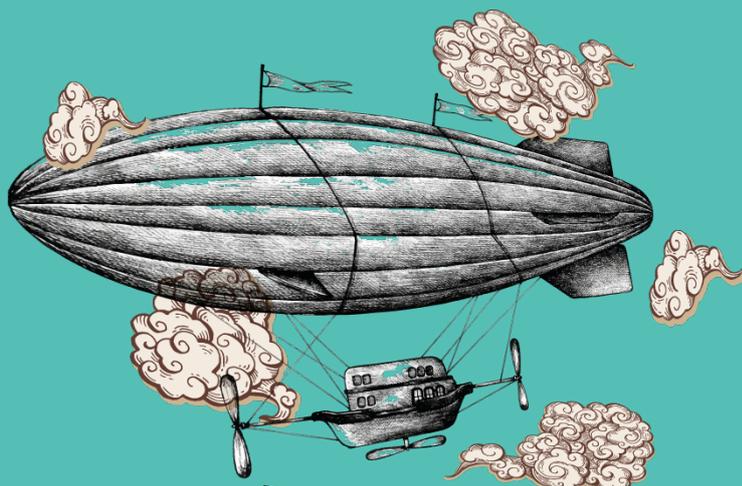
di Redazione



Foto Wikipedia (Villa Medici)



Una Villa suburbana del III secolo a.C. usata fino al V-VI d.C., è affiorata sotto la borgata San Basilio dopo un intervento per la costruzione di una nuova linea elettrica. Una scoperta recentissima che dice molto: parla di strati di terra e di 'storia'. Di secoli di modifiche, di ampliamenti e di ristrutturazioni. Così come di crescita, di espansione e, infine, di declino dell'Impero romano. Dice anche di un'area periferica scelta dai ricchi romani che, tra le molteplici soluzioni, avevano bisogno di una tipologia abitativa diversa: le Ville. Immense strutture extra lusso edificate lontano dal centro abitato, anche se non sempre, costituite da ampi spazi residenziali ai quali si aggiungevano la fattoria per l'allevamento, la terra per l'agricoltura e, tutt'intorno, ettari e ettari di verde incolto. Ancora oggi l'Appia antica e l'Appia nuova insistono sui ruderi di Villa dei Quintili, altra antica residenza. È un Nerone 'finalmente soddisfatto' quello che per la prima volta mette piede nella sua Domus Aurea: "Bene! Finalmente posso cominciare a vivere come un essere umano!", come si legge nella testimonianza del suo biografo Svetonio. Si distrugge e si espropria, per un totale di circa ottanta ettari tra il Palatino, il Celio e l'Esquilino, per far spazio alla "Casa d'oro" di Nerone, iniziata dopo i roghi del 64 d.C.. Villa Adriana a Tivoli, così come molte altre, è la testimonianza del gusto e del lusso profuso in questi edifici. Le vestigia romane resistono fino alla caduta dell'Impero, del 476 d.C., quando Roma diventa marginale e perde il prestigio di un tempo. Le si riserva il solo ruolo di centro della cristianità. Per il medievista Ferdinand Gregorovius è solo con Vittorio Emanuele II che Roma esce dal Medioevo, anche se, a dirla tutta, il Rinascimento in città si fa strada tempo prima, con la costruzione di ricche residenze esemplate dalla villa romana. Il primo edificio di questa 'renovatio', una specie di fortino, è Palazzo Barbo, oggi Palazzo Venezia, edificato tra il 1455 e il 1467. Per tutto il XV, XVI e XVII secolo le grandi famiglie nobiliari fanno come gli antichi romani e scelgono posizioni particolarmente felici, con lussuosa e raffinata architettura come imponeva il rango della casa. Ne sono un esempio Villa Ludovisi, Villa Borghese, Villa Medici, e ancora, Villa Giulia, Villa Celimontana, Villa Sciarra, così come Villa Ada e Villa Torlonia. In una di queste, nella 'fresca e salubre' Villa Malta, resta l'iscrizione che ricorda di quando Goethe, solito passeggiarvi con la pittrice Angelika Kauffmann, nel 1788 vi pianta due palme. Enorme il suo amore per la città e per la botanica. Re Luigi di Baviera in persona lo informa del buono stato di salute delle piante, come si legge in 'Goethe a Roma: Un grande poeta nell'Italia del Settecento' di Paola Giovetti. Nei quasi sei milioni di metri quadri dell'area del verde storico-archeologico, gli ineffabili musei all'aperto della Capitale.



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -